

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 6

Artikel: La Svizzera prepara l'esercito in vista del crollo di Ue ed euro
Autor: Fusari, Luca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514317>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Esercito svizzero visto dall'estero

L'esercizio quadro di stato maggiore "STABILO DUE", svoltosi lo scorso settembre, ha esercitato il Capo dell'Esercito con il suo Stato maggiore strategico-militare, lo Stato maggiore di condotta (livello operativo), la regione territoriale 4, la brigata di fanteria 4, la brigata blindata 11, parti delle Forze aeree e del comando forze speciali (livello tattico). Complessivamente 2000 militari vi hanno partecipato dal 6 al 21 settembre.

Il concetto dell'esercizio si fondava sullo scenario secondo cui parti di un'Europa appositamente creata erano instabili. Anche in Svizzera si erano verificati disordini, attacchi e atti violenti. Si è voluto così verificare, tramite questa situazione straordinaria, l'appoggio ai Cantoni in ambito sussidiario, ma anche la condotta e l'impiego di una riserva operativa dell'Esercito.

Nei giorni seguenti l'esercizio "STABILO DUE" alcuni giornali esteri hanno riportato commenti e analisi.

Grazie all'intercessione del generale di brigata Luigi Cinaglia, già addetto per la Difesa, l'Esercito e per l'Aeronautica presso l'Ambasciata d'Italia a Berna, su gentile concessione del Direttore del "Quotidiano Online L'indipendenza", dottor Gianluca Marchi e dell'autore, dottor Luca Fusari, riportiamo l'interessante analisi.

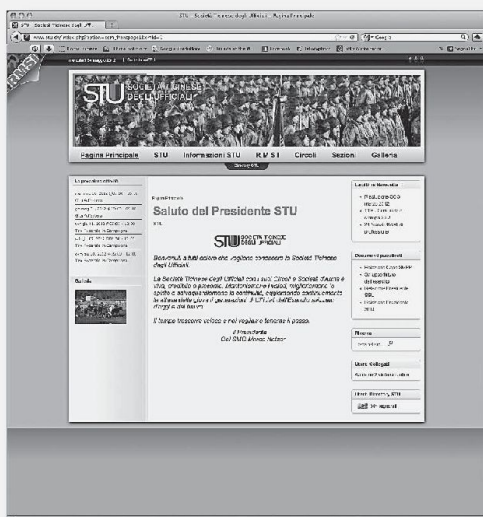
La Svizzera prepara l'esercito in vista del crollo di Ue ed euro

DR. LUCA FUSARI

Roma, 16 ott 2012 – Il rischio di implosione dell'Unione Europea a seguito dell'inasprirsi della crisi dei debiti sovrani nei Paesi mediterranei dell'eurozona è ipotesi sempre più concreta nell'orizzonte futuro, tant'è che dopo i piani preparati per tempo dal Foreign Office britannico nei mesi scorsi per fronteggiare le conseguenze di un simile scenario, giungono ora le dichiarazioni pronunciate in una conferenza da Ueli Maurer (nella foto a sinistra), esponente dell'UDC nel Consiglio fe-

derale svizzero, a capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, riportate dal quotidiano *Der Sonntag*: la crisi europea è sempre più brutta e ciò non esclude nei prossimi anni la possibilità di schierare l'esercito per fronteggiarne gli esiti in termini di sicurezza per la Svizzera.

«Non escludo che nei prossimi anni sia necessario l'uso



Consultate
www.stu.ch
 il sito che informa

MONN
www.monn.com

Bellinzona
 Basilea
 Chiasso
 Locarno
 Lugano



Garage Cassarate



Lugano, Via Monte Boglia 24
Sorengo, Via Ponte Tresa 35
Mendrisio, Via Rinaldi 3



Lugano, Via Monte Boglia 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31



Audi
Breganzona, Via San Carlo 6
Mendrisio, Via Rinaldi 3



SEAT
Breganzona, Via San Carlo 4



PORSCHE
Centro Porsche Ticino
Pambio Noranco, Via Pian Scairolo 46A



Noranco Lugano, Via Molino 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

Il vostro concessionario di fiducia

dell'esercito. I paesi europei dell'Unione Europea hanno rinnovato i loro eserciti sotto pressione, non potevano più permettersi il mantenimento dei sistemi precedenti. L'Europa è più debole. Coloro che non possono difendersi sono sotto ricatto. L'Unione europea sta andando verso una possibile crisi dell'euro e dobbiamo prepararci a farne fronte».

A tal proposito il Capo dell'esercito, André Blattmann, concorda con le dichiarazioni del ministro Maurer e intende presentare a dicembre un programma per la creazione di quattro nuovi battaglioni (un totale di 1600 soldati) di polizia militare come guardie per proteggere i punti strategici in tutte le quattro parti del Paese contro la minaccia di possibili flussi migratori dall'esterno, un maggiore disordine e caos interno o l'eventualità di un'invasione-aggressione dall'esterno dei loro territori, tutti scenari ritenuti plausibili.

Tali dichiarazioni provengono da un Paese fuori dall'Ue e dall'euro che certo non vive una situazione politico-economica tragica ed instabile paragonabile a quella della Grecia dove la rivolta è all'ordine del giorno; ciò nonostante è sempre più chiaro che l'intera UE è diretta verso il suo crollo con conseguente caos che ne deriverebbe. La portavoce Sonja Margelist del Dipartimento della Difesa elvetica ha puntualizzato che le dichiarazioni del ministro Maurer vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che la crisi fiscale e politica dell'Europa potrebbe diventare molto sgradevole e potrebbe aggravare il potenziale di violenza. Gli Svizzeri non vogliono che i problemi dell'UE si riversino nel loro piccolo e tranquillo Paese.

È ritenuto dagli addetti ai lavori sulla sicurezza europea che la situazione potrebbero peggiorare molto rapidamente, a tal punto che è ritenuto difficile che le attuali forze armate in

Europa, oggi numericamente poco numerose, potrebbero far fronte ai massicci disordini civili. Duemila alti ufficiali svizzeri ritengono in un sondaggio svolto da *Helvetia* che la Svizzera debba difendersi contro sommosse, dimostrazioni e rifugiati provenienti dai Paesi vicini.

Nel mese di Settembre si sono svolte le esercitazioni militari svizzere chiamate STABLO DUE, basate proprio sullo scenario di una possibile instabilità europea sfuggita di mano. Gli svizzeri sono famosi per prepararsi a tutto, per far fronte a qualsiasi eventualità, e per avere un esercito assolutamente enorme rispetto alla loro popolazione. Il loro sistema militare speciale è basato sull'addestramento per quasi tutta la popolazione maschile, ma solo un organico molto piccolo è in servizio attivo (più alcune piccole squadre in missioni all'estero per le Nazioni Unite, dal momento che la Svizzera dispone in realtà di una forza di difesa). La Svizzera può richiamare oltre 200 mila truppe addestrate (120mila soldati, 80mila riservisti e 20mila reclute) un terzo di quelle che erano di guardia venti anni fa. Come tutti gli Stati, anche la Confederazione ha in parte ridimensionato le sue forze armate dato che la minaccia del blocco sovietico è svanita ma queste cifre sono ancora piuttosto enormi, dato che facendo un raffronto del rapporto soldati per popolazione con gli Usa, ciò significherebbe ipoteticamente una mobilitazione di quasi 8 milioni d'unità per l'esercito statunitense.

Non mancano anche dei timori circa tale entità armata in divisa, è di questi giorni la denuncia attraverso un'inchiesta giornalistica del quotidiano domenicale di Zurigo *Sonntags Zeitung* circa l'infiltrazione sempre più numerosa di neonazisti nelle file dell'esercito regolare elvetico, un problema conosciuto da tempo ma mai veramente arginato. Nell'esercito svizzero



L'energia, importante come il lavoro!

Avete mai provato a pensare ad una vita senza energia? Senza l'energia, per esempio, che permette alle nostre industrie di produrre, impiegare personale e creare benessere?

L'energia, il nostro mestiere!

Le AIL SA
sono certificate
ISO 9001,
ISO 14001 e
OHSAS 18001
per Qualità,
Ambiente,
Salute e
Sicurezza.
Una fierezza
per noi,
una garanzia
supplementare
per voi!

Microplast SA, Mezzovico, dicembre 2009

Voi e le vostre





prestano servizio decine di estremisti neonazisti, i quali avanzano indisturbati nella gerarchia militare. La presidente della commissione di sicurezza del Consiglio Nazionale (Camera dei deputati) Chantal Galladé (PS) ha affermato che questi soggetti rappresentano una minaccia per l'immagine dell'esercito ma soprattutto per la sicurezza nazionale.

Gli svizzeri hanno di recente operato un processo di modernizzazione militare con ingenti costose spese, ad esempio 5 miliardi di euro all'anno spesi per l'esercito con l'acquisto di 22 nuovi caccia da combattimento Saab Gripen, il quale si è dimostrato politicamente problematico da giustificare agli elettori, dal momento che gli svizzeri sono noti per la loro frugalità e per la loro preparazione militare domestica.

Il ministro Maurer pare volersi ergere a difensore delle spese militari e per una Svizzera efficiente e ben addestrata. Anche per giustificare tali spese, a suo dire, il calo massiccio degli eserciti europei a partire dal 1990 hanno avuto implicazioni fino ad oggi per niente positive. Anche gli inglesi hanno tagliato il loro esercito, tanto che in caso di una grave crisi ci sarebbero al massimo due dozzine di battaglioni di fanteria schierabili nel Regno Unito (ben al di sotto 20 mila uomini), e si domanda se le prossime sommosse a Londra potrebbero essere tenute sotto controllo se le cose dovessero davvero peggiorare.

Le recenti dichiarazioni di Maurer contraddicono però le sue precedenti del 2009, laddove questi riteneva che «una guerra con carri armati e blindati in Europa è assai improbabile» proponendo che vi fosse un ridimensionamento dell'esercito di milizia di un terzo degli effettivi nei prossimi cinque-sei anni, riducendo gli effettivi nel settore delle armi pesanti (artiglieria e carri). «Tra 10-12 anni avremo ancora 80mila attivi e 40mila riservisti» dichiarò al settimanale svizzero-tedesco *Sonntags Zeitung*.

Bisogna rammentare come l'attuale capo del Dipartimento federale della difesa (DDPS) non sia nuovo a propri mutamenti d'opinione politica circa le dimensioni e le funzioni dell'esercito. Quando Maurer era alla guida del suo partito e privo di incarichi di governo era contrario all'invio di soldati elvetici all'estero, ora che è personalmente asceso al governo, si

dichiara invece favorevole a consentire la partecipazione estera dell'esercito svizzero nelle "missioni umanitarie", il tutto in contrasto con le posizioni espresse dal suo stesso partito. Tale dietrofront, al pari delle recenti dichiarazioni riportate da *Der Sonntag*, potrebbero inquadrarsi quale sua personale strategia politica tesa elettoralmente a ottenere consensi e l'accondiscendenza da parte dell'ala più militarista dell'esercito e dei suoi alti quadri, ma potrebbe anche essere il segno di un consapevole mutamento delle precedenti previsioni ottimistiche circa l'andamento del quadro generale socio-economico e politico continentale a causa del perdurare ed aggravarsi dell'attuale eurocrisi.

Gli svizzeri come popolo non hanno mire imperialiste, la Svizzera è un Paese il quale è riuscito a rimanere fuori dalle due guerre mondiali catastrofiche per il resto d'Europa proprio grazie alla sua preparazione per tempo a simili avvenimenti in virtù del mantenimento di una forte capacità difensiva quale forma di deterrenza rivolta verso i Paesi suoi confinanti.

Dal sito: <http://www.lindipendenza.com> ■

L'autore

Luca Fusari, nato nel 1984 a Mantova è laureato in Scienze dei Beni Culturali e in Storia dell'arte.

Collabora come opinionista, commentatore e traduttore per alcuni siti web italiani di informazione politica internazionale, geopolitica ed economica.

È membro della redazione del quotidiano on-line L'indipendenza, diretto da Gianluca Marchi, avente come sua caratteristica principale l'interesse per l'indipendenza e le cause autonomiste in Italia e nel mondo.